

I Centri educativi

L'educazione é uno dei principali aspetti su cui la Chiesa thailandese ha puntato la sua attenzione e le sue energie. Fin dall'inizio dell'esperienza evangelizzatrice il mezzo migliore per contribuire alla conoscenza e alla comprensione del Vangelo, e dello stile di vita che ne consegue, é stato la costruzione-gestione di **Centri educativi** e **scuole cattoliche**.

Con il tempo il servizio si é evoluto e si é istituzionalizzato formalmente divenendo non solo metodo di apostolato *possibile* ma anche *scelto*; e cosí anche le forze missionarie provenienti dall'estero si sono sintonizzate con tale '**opzione**' della Chiesa locale.

Questo metodo, pur esigendo una parallela azione di **apostolato 'parrocchiale'** o comunitario, ha prodotto e produce innumerevoli benefici:

- Anzitutto la scolarizzazione ha permesso l'emancipazione di ragazzi/e e giovani altrimenti segregati nei loro sperduti villaggi e condannati a restare al margine della societ .
- Per molti di loro, specie se appartenenti a diverse trib  etniche (con costumi, lingua e tradizioni proprie), la via della scolarizzazione é stata la strada dell'integrazione sociale e del riscatto della propria dignit .
- L'avanzare dei processi di globalizzazione, che stanno travolgendo anche la storia di queste popolazioni, richiede a tutti una maggiore capacit  di comprensione e discernimento in vista di scelte critiche e prudenti a salvaguardia dei valori forti. La scuola ha fornito e sta fornendo un grosso contributo per affrontare questo processo planetario.
- La formazione ha permesso in molti casi anche la crescita della partecipazione comunitaria in programmi mirati ai bisogni dei villaggi: alimentazione, salvaguardia della dignit  delle persone, attenzione all'ambiente, cura dei poveri e svantaggiati...
- Non ultimo e nemmeno di poca importanza, la scolarizzazione ha aperto enormi possibilit  di contatto, conoscenza e comprensione del messaggio cristiano e, in molti casi, anche di adesione di fede.



Attualmente la **Diocesi di Chiang Mai**, la più a nord delle 10 Diocesi thailandesi, (estesa quasi 90 mila kmq, con 5.800.000 abitanti di cui 50 mila cattolici) gestisce 7 scuole cattoliche per un totale di oltre 10.000 alunni, con 700 insegnanti circa.

A fianco di queste strutture, stimate da tutti i cittadini per la serietà, la qualità e l'apertura mentale, ci sono nella Diocesi circa una trentina di Centri (tipo Convitto) per ragazzi/e che, non avendo nel loro villaggio facilità di scuola, vengono accolti e accompagnati in percorsi formativi contemporaneamente alla loro frequenza scolastica nella struttura più vicina al Centro stesso. I ragazzi vivono tutto il periodo dell'anno scolastico presso il Centro.



Come missionari *fidei donum* del Triveneto abbiamo accettato di servire questa Chiesa attraverso il metodo dei Centri per ragazzi/e (non avendo titoli, possibilità é carisma per la gestione di plessi didattici) e costituendo piccole comunità in ogni villaggio a cui si riesce ad assicurare accompagnamento.

I Centri sono rivolti a ragazzi/e delle elementari e/o delle medie-superiori.

Le scuole elementari sono più presenti nel territorio; le esigenze dei Centri per ragazzi/e delle elementari hanno quindi minore

rilevanza e sono più semplici e modesti sia nella gestione che nei costi.

Molto più impegnativa é l'opera dei Centri per ragazzi/e delle medie-superiori. Tali strutture sorgono in prossimità di scuole medie-superiori cattoliche o pubbliche, che sono localizzate solamente nei paesi più popolati. I ragazzi/e hanno esigenze maggiori sia a livello didattico (materiale, ritmi di studio, uniformi,...) sia a livello personale (adolescenti nell'età dello sviluppo e delle problematiche grandi della vita, della fede, delle relazioni,...). Un gruppo di animatori assunti a tempo pieno assicura una presenza educativa costante.

Generalmente tutti i Centri offrono il loro servizio di accompagnamento con contributi esterni e coinvolgendo le stesse famiglie o comunità locali. Anche il governo sta aumentando la sua attenzione a questa parte di popolazione.

Per esigenze di spazio e di risorse l'accoglienza dei ragazzi/e nei Centri passa attraverso un discernimento preciso sia degli operatori cattolici (sacerdoti, religiosi/e, formatori, catechisti) sia dei rappresentanti locali (sindaci, direttori didattici...) Assieme vengono valutate le richieste e, in base alla disponibilità, si fanno le scelte. Non necessariamente i ragazzi/e accolti sono di religione cristiana anche se le proposte formative dei Centri sono chiaramente orientate, pur nel rispetto, allo stile di vita cristiano.

In alcuni casi vengono accolti ragazzi/e proprio da quei villaggi con cui non si ha ancora un contatto appunto per creare l'occasione di un primo approccio (attualmente si stanno seguendo 45 dei circa 300 villaggi presenti nel territorio della parrocchia).

Nei Centri vengono fatte celebrazioni, riunioni, campi-scuola, attività di auto-finanziamento (agricoltura, laboratori, servizi vari). Per gli stessi genitori ci sono iniziative di carattere formativo e informativo con la presenza delle autorità locali.

Vale ricordare che in molti casi gli stessi ragazzi/e dei Centri collaborano nell'animazione liturgica, nella visita missionaria ai villaggi, nell'organizzazione di eventi vari, oltre alla loro testimonianza nell'ambiente scolastico.

In un territorio dove il Cristianesimo é minoranza assoluta (0,5%) i ragazzi/e e le loro famiglie costituiscono il grosso della comunità cristiana locale e probabilmente il punto di partenza per una generazione di credenti ed evangelizzatori. Dai Centri provengono quasi tutte le vocazioni e i laici competenti che, continuando a studiare all'università, si dispongono a servire la loro Chiesa come insegnanti, catechisti, animatori o semplicemente cristiani all'interno del loro villaggio.

